

Foto di Franco Silvi/Ansa



Pier Luigi Bersani segretario del Partito democratico

Bersani: «Bertolaso? Siamo di fronte a una responsabilità oggettiva»

Da Pisa attacco del segretario del Pd: «Aspettiamo i giudici però... mi domando come faccia a restare al suo posto»

Le reazioni

SIMONE COLLINI

INVIATO A PISA
scollini@unita.it

Saranno i magistrati a stabilire eventuali responsabilità di Bertolaso. Nessuno di noi vuole fare il giudice. Però...». È dopo quel però, detto con un filo di voce da Pier Luigi Bersani, quando la dichiarazione di fronte a taccuini e telecamere finisce e cominciano dopo un po' le riflessioni a voce alta che arriva la frase che non ti aspetti. Il segretario Pd fin qui si è mosso con i piedi di piombo sullo scandalo che si è abbattuto

sul numero uno della Protezione civile e però più legge di scambi di favori, risate notturne durante il terremoto dell'Aquila, equivoche «ripasate» e più non si capacità di una cosa, come confessa durante una pausa dei lavori del «Festival dell'economia reale» in corso a Pisa: «Ma come fa a restare lì, al suo posto?».

Il Pd non chiederà le dimissioni di Bertolaso, almeno non per ora. La battaglia che porterà avanti il partito di Bersani nei prossimi giorni sarà da un lato per impedire la conversione in legge, mercoledì, di un decreto che trasforma la Protezione civile in Spa e garantisce l'impunità fino al 2011 per i commissari, dall'altro, mediante un disegno di legge depositato ieri al Senato, per porre fine alla

discrezionalità con cui il governo decide che alcuni «grandi eventi», come il G8 o i mondiali di nuoto, possano essere trattati come «emergenze» e quindi tra l'altro essere sottratti al controllo preventivo di legittimità da parte della Corte dei conti.

Responsabilità oggettiva Bersani continua a muoversi senza strappi, in attesa di conoscere meglio i dettagli della vicenda. Ma mentre si accende un toscano, fuori dalla sala dove il Nens ha organizzato «Manifatture 2010», dice che ormai è chiaro che «siamo di fronte a una responsabilità oggettiva». Le intercettazioni e l'indagine portata avanti dai magistrati di Firenze mostrano una cosa piuttosto chiara, al di là di frasi e affermazioni che andranno meglio chiarite: «Qui c'è un andazzo che non è accettabile».

Per questo non gli è piaciuta la difesa di Bertolaso da parte del premier, con quell'attacco («si vergognino») ai pm: «Le frasi di Berlusconi sono totalmente fuori luogo». E per questo, pur non abbandonando una cautela che fin qui è d'obbligo, non riesce a nascondere più di tanto la sua perplessità per il permanere al suo posto del sottosegretario, che al massimo ammette di aver peccato per eccesso di fiducia e di non aver potuto controllare tutto, alla Maddalena. Anche perché se questa è la verità, è ancora più inspiegabile che il governo voglia andare avanti col progetto della Protezione civile Spa e con l'equiparazione delle «emergenze» con i «grandi eventi», come ha fatto fin qui. «Queste procedure assolutamente discrezionali danno luogo a rischi enormi e il governo sta proponendo in questi giorni in Parlamento di triplicare queste procedure. È un'assurdità e noi ci batteremo contro. La maggioranza deve riflettere, non possiamo buttarci in un pozzo».

Emergenze e grandi eventi La linea ufficiale è questa e a portarla avanti, a Palazzo Madama, ci pensa-

no Anna Finocchiaro, Luigi Zanda e altri senatori Pd che ieri hanno depositato un disegno di legge che modifica un provvedimento targato centrodestra del 2001 che fa rientrare i grandi eventi nella competenza del Dipartimento della protezione civile.

«Negli ultimi anni, l'ordinanza di protezione civile è divenuta una sorta di strumento ordinario di governo applicato a tutto ciò che il governo stesso decide a suo insindacabile giudizio di definire grande evento», si legge nel provvedimento, «stabilendo che i provvedimenti adottati per i grandi eventi non sono soggetti al controllo preventi-

Il ddl del Pd

Presentato al Senato per dividere emergenze dai grandi eventi

La strategia

Il partito non chiederà le dimissioni del capo della protezione civile

vo di legittimità della corte dei conti». E come dimostrano i casi del G8 e i mondiali di nuoto a Roma, «quasi sempre l'urgenza degli interventi non deriva da avvenimenti imprevedibili ma da eventi previsti o, quanto meno, largamente prevedibili».

Un provvedimento che mira anche a salvaguardare un organismo che non merita la cattiva pubblicità di questi giorni. Come dice anche Romano Prodi, anche lui a Pisa per «Manifattura»: «La Protezione civile è un nostro orgoglio nazionale, ma quando una cosa funziona bene e la si sovraccarica di compiti impropri solo perché si vogliono eludere i controlli burocratici, che pure sono pesanti e gravosi, una bellissima cosa finisce per soffrire e degradarsi». ♦

da you&agip nasce
you & eni
viaggiate coccolati

dal 15 febbraio parteciate
con la vostra carta YOU&AGIP
o iscrivetevi su youandeni.com



eni
eni.com